BRUNELLO CUCINELLI

Il sognatore che guarda le stelle e accende i fuochi



L'imprenditore italiano del capitalismo umanistico Brunello Cucinelli ha chiesto al regista Giuseppe Tornatore, un'istituzione del cinema italiano, di dirigere il docu-film sulla sua vita, "Brunello, il visionario garbato".

Nella visione di questo imprenditore del capitalismo umanitario, la poesia può cambiare il mondo.

[Occhiello in alto a sinistra della terza pagina]

Se il sognatore di fiamma parla alla fiamma, parla a sé stesso, ed eccolo poeta.

Gaston Bachelard, *La fiamma di una candela*

Le fiamme e le stelle

Dopo aver appiccato il fuoco a una torcia si inoltra nel vigneto, fermandosi ogni tre o quattro passi ad accendere un piccolo fuoco nella striscia di terreno che divide un filare dall'altro. Piccoli fuochi che brillano sempre più numerosi, e che dopo poco ci appaiono come stelle sparse sulla terra.

È con scene come questa che il docu-film biografico "Brunello, il visionario garbato" introduce lo spettatore nel mondo di Brunello Cucinelli. "Quando a primavera sui tralci della vite spuntavano i primi boccioli, per tenerle al caldo ed evitare che gelassero usavamo accedere dei piccoli fuochi tra i filari, in modo da garantirci un buon raccolto in autunno. Mi sembra di ricordare che prima dei miei 15 anni, quando vivevo ancora in campagna, abbiamo acceso questi fuochi tre volte." Durante un'intervista che ci ha rilasciato dopo la proiezione del docu-film allo Shanghai International Film Festival, questo stilista famoso in tutto in mondo, questo imprenditore del capitalismo umanistico ci svela la concretezza della pratica contadina che si cela dietro questa immagine poetica.

Brunello Cucinelli, colui che sarà poi conosciuto in tutto il mondo come il "re del cashmere" prodotto dal marchio che porta il suo nome, è nato nel 1953 in un borgo che risale al XIII secolo nella campagna umbra, in provincia di Perugia. In famiglia erano tredici persone, compresi quattro bambini.

"D'inverno faceva buio molto presto; noi bambini molto spesso stavamo a scaldarci accanto alla stufa aspettando che gli adulti rientrassero a casa." Brunello ci confida che per il lui il fuoco è il simbolo della forza vitale e della vita stessa, e che ancora oggi trascorre molto tempo a osservare le fiamme nel camino. "Ho fatto costruire un camino anche in camera da letto: ascoltando lo scoppiettio della legna e osservando il guizzare delle fiamme riesco a percepire l'energia e il calore della vita. A volte, mi capita di scivolare nel sonno mentre leggo un libro o fumo un sigaro davanti al camino, senza nemmeno accorgermi della cenere del sigaro che mi cade sui pantaloni: per fortuna il sigaro si spegne

abbastanza in fretta, così non me li brucia." Ci regala così un altro aneddoto della sua vita privata.

Anche la sua abitudine di guardare il cielo stellato deriva dalla sua infanzia trascorsa in campagna. "Quando ero piccolo a casa non avevamo la luce elettrica, figuriamoci il televisore; dopo che il sole era tramontato dietro i monti, ci veniva naturale alzare lo sguardo verso le stelle." Brunello aggiunge una spiegazione: "Inoltre per i contadini guardare il cielo è da sempre molto importante; in base al colore del cielo al tramonto, alla visibilità delle stelle e alle nuvole cercavamo di prevedere che tempo avrebbe fatto il giorno dopo: c'era il rischio che grandinasse? Avremmo potuto andare a mietere il grano? Questa è la vita di campagna, una coesistenza armoniosa con la natura e con il creato."

Brunello Cucinelli ci dice apertamente di vivere come un italiano, così come è italiano lo stile con cui gestisce la sua azienda; sul piano spirituale invece ha fatto proprio il modo di pensare dei filosofi dell'antica Grecia. "Già prima del 400 a.C., gli antichi greci affermavano di vivere 'assecondando in tutto e per tutto la natura'. La natura cambia con l'alternarsi delle stagioni, e l'uomo segue il suo ritmo. È il modo di vivere che io stesso adotto." Brunello è solito inframmezzare i suoi discorsi con citazioni dei grandi filosofi, perché considera la filosofia come una scelta di vita che gli permette di vivere alla ricerca della pace interiore. "Pitagora disse che non bisogna lasciarsi vincere dal sonno e dalla stanchezza prima di aver riflettuto su sé stessi ponendosi tre domande: «Cosa ho fatto oggi di sbagliato? Cosa ho fatto di buono? C'è qualcosa che avrei dovuto fare e non ho fatto?» Se si è causato del male bisogna pentirsene, se si è fatto del bene si può gioirne. Si raccoglie ciò che si semina, di ciò sono fermamente convinto."

Sia nei suoi interventi in occasione delle proiezioni del docu-film che nelle interviste rilasciate ai media, "guardare le stelle" è un'espressione che Brunello Cucinelli pronuncia molto spesso.

“A chiunque può capitare di trovarsi in difficoltà e di avere dei momenti di ansia e inquietudine. In questi casi, credo il modo migliore per superarli sia alzare lo sguardo al cielo stellato per cercare aiuto e ispirazione nelle stelle. Ogni sera, immagino i miei genitori, che ormai non ci sono più, come due stelle tra le tante che splendono nel cielo, e nel silenzio del mio cuore parlo con loro domandandogli: ‘Me la sono cavata? Siete soddisfatti di me?’”

Il pomeriggio della *premiere* di Shanghai, dopo la proiezione del film, quando il dibattito con il pubblico e anche le foto di gruppo erano orami terminati e la folla stava già disperdendosi, Brunello ha ripetuto ancora una volta in italiano il suo invito a “guardate le stelle”. In quel momento non aveva neanche più il microfono in mano. Questo episodio dimostra quanto sia profondamente convinto dell’importanza di questa affermazione.

Il Bar Gigino

“Sono molto felice di aver ricomprato il casale in cui sono nato, e anche della ricostruzione accurata che abbiamo fatto di quel bar, quel caffè italiano dove ho passato dieci anni a fare il perdigiorno. Nel documentario “Brunello, il sognatore garbato”, la parabola di vita di Brunello Cucinelli viene raccontata attraverso una partita a carte.

All’età di quindici anni, insieme ai genitori si trasferì dalla campagna alla periferia di Perugia: passò così dall’essere figlio di contadini a figlio di un operaio, e ben presto divenne anche un cliente abituale del Bar Gigino, un caffè italiano dove si servivano anche alcolici. Prima di avviare nel 1978 la sua vera e propria attività imprenditoriale con la produzione di maglioni da donna in cashmere tinto, Brunello andava spesso in quel bar a giocare a poker. Nel corso di un decennio, ha conseguito il diploma da geometra e si è iscritto alla facoltà di ingegneria ma ben presto ha abbandonato gli studi, perché si era avvicinato al mondo della filosofia ascoltando gli avventori del bar parlare della “Critica della ragion pura” di Kant.

Ha provato ad allevare lumache e anche lombrichi, ma senza avere successo, fino a quando non ha scoperto il cashmere. All'età di 17 anni, sull'autobus che lo portava a Perugia, ha incontrato Federica, originaria di Solomeo, che sarebbe poi diventata la compagna della sua vita.

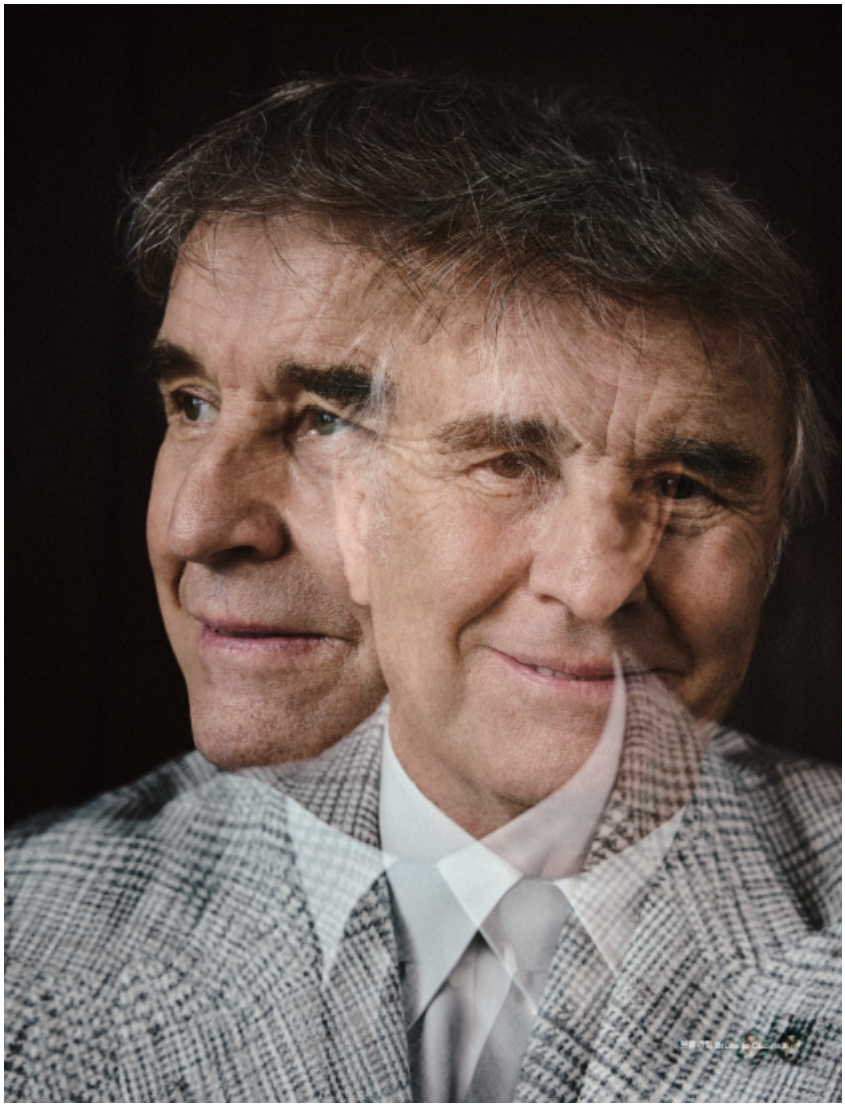
"A quel tempo non c'erano tanti passatempi; il nostro svago principale era giocare a carte." Brunello ha imparato a giocare a carte da suo nonno: quando aveva appena otto o nove anni, la domenica pomeriggio il nonno lo portava con sé al bar del paese dove andava a giocare a poker; lui se ne stava seduto davanti al tavolo da gioco a contare le carte e a studiare le giocate, poi sulla strada di ritorno verso casa il nonno gli spiegava le ragioni delle giocate buone e di quelle sbagliate.

"Nel gioco delle carte è necessaria molta concentrazione: bisogna ricordare le carte giocate da ciascun giocatore, saper fare i calcoli a mente e avere una strategia. Ho sempre preferito i giochi in cui si vince grazie alla matematica ai giochi in cui ci si affida solo alla fortuna." Giocare a poker ha anche affinato in Brunello una spiccata capacità di osservare le persone. "Attraverso lo sguardo, osservando gli occhi e l'espressione dell'avversario si può capire se è soddisfatto delle proprie carte e provare quindi a indovinare che carte abbia in mano; a questo livello, il gioco delle carte può essere considerato una vera e propria arte." Brunello ritiene che il bar sia stato senza alcun dubbio per lui una "università di vita"; a parte il gioco delle carte, si parlava di matematica, di economia, di politica, di religione e di teologia, nonché di questioni sociali e culturali. Ancora oggi ama giocare a carte e insegna questo gioco, che sta gradualmente scomparendo, ai nipoti, come lo ha insegnato ai giovani attori che lo interpretano nel film.

"Sembra che ogni generazione ritenga che quella più giovane sia priva di ideali e incapace di realizzare qualcosa; ho quindi dedicato tre mesi del mio tempo a studiare come i "giovani" siano stati percepiti dall'antichità fino ad oggi, e ho scoperto che invece sono proprio i giovani ad avere dei veri ideali, il coraggio di creare e l'audacia di superare i limiti."

Parlando dell'allentamento dei rapporti tra le persone nella nostra epoca, e della solitudine che ne deriva, Brunello incoraggia tutti a sostituire le parole "paura" e "preoccupazione" con "speranza": "Andrà tutto sempre meglio. Una vita senza sogni non è una vita che merita di essere vissuta."

Ripensando a quel periodo tra gli anni 60 e 70 trascorso per lo più al bar, Brunello pensa che quelle discussioni libere e piene di curiosità e di interesse per qualsiasi cosa siano state probabilmente molto importanti per aiutarlo a trovare la sua strada. Quella creatività collettiva che scorreva libera tra il gioco di carte e i ragionamenti profondi ha forgiato il suo futuro.



Gli occhi di suo padre

Fin dal momento in cui ha deciso di realizzare un docu-film che raccontasse la storia della sua vita, Brunello Cucinelli è stato fermamente convinto che questo dovesse essere diretto da Giuseppe Tornatore.

“Il film *Nuovo cinema Paradiso,* diretto da lui, può essere considerato un ritratto della mia vita. E poi volevo che a girarlo fosse un poeta.” Per Brunello i poeti possono salvare il mondo, basta un pizzico di poesia per trasformare ogni cosa. Il regista Tornatore e il compositore Nicola Piovani, che ha firmato le musiche del documentario, suono suoi coetanei; hanno vissuto nella stessa epoca e su molti aspetti hanno esperienze simili e sensibilità convergenti.

Inizialmente, tuttavia, il regista Giuseppe Tornatore aveva rifiutato la proposta di Brunello; ha cambiato idea solo dopo aver ascoltato la sua visione aziendale, e soprattutto il racconto di quel momento che ha segnato tutta la sua vita.

“A quel tempo mio padre faceva l’operaio in un’azienda di prefabbricati in cemento armato. Una sera, appena rientrato a casa, ho assistito ad una scena: lui si stava lamentando con mia madre per essere stato umiliato dal suo datore di lavoro; non era il basso livello dello stipendio a indignarlo, ma il ritenere di essere stato trattato in modo ingiusto. Ricorderò per sempre la sua bocca mentre diceva: ‘Che cosa ho fatto a Dio per essere offeso così?’ Non dimenticherò mai i suoi occhi pieni di lacrime.”

All’epoca Brunello Cucinelli era solo un adolescente, non aveva ancora la forza di fare qualcosa per cambiare la realtà; gli occhi del padre e le mani dei suoi fratelli, sempre più ruvide per il duro lavoro, tuttavia rimasero profondamente impressi nella sua mente, e dentro di lui divenne molto chiaro che, qualunque fosse stato il percorso di vita che avesse intrapreso, in futuro avrebbe comunque vissuto e lavorato per il rispetto della dignità morale ed economica delle persone.

Per Brunello Cucinelli la prima di Shanghai è stata la quinta volta che assisteva alla proiezione del docu-film, eppure ne è comunque rimasto profondamente commosso. Ha detto che, una volta completato il montaggio, ha visto il documentario ben due volte insieme a un caro amico, oltre alle prime tenutesi in precedenza a Roma e a New York.

“Per far il documentario, abbiamo registrato ben 70 ore di interviste fatte a me, e il risultato è che appaio nel film per soli venti minuti; mia moglie è stata intervistata per 10 ore, e appare per soli 40 secondi. Dopo aver terminato le riprese, Tornatore ha impiegato 14 mesi per il montaggio e la post produzione: in quel lasso di tempo si è immedesimato completamente in me.” Brunello ha rivelato che durante la realizzazione del docu-film sia Tornatore che Piovani gli hanno ripetutamente chiesto se voleva dare un’occhiata alle scene o sentire qualcosa per vedere il risultato finale, ma lui ha sempre rifiutato. “Perché ho piena fiducia nella capacità poetica di questi due grandi maestri”, ha spiegato.

Ha dunque aspettato che montaggio e post produzione fossero terminati e ha visto per la prima volta il documentario finito, piangendo praticamente per tutte le due ore di durata dello stesso. Il giorno dopo, il regista ha voluto che tutti lo vedessero una seconda volta, armati di carta e penna per annotare suggerimenti al fine di apportare eventuali modifiche. Ma all’uscita della sala di proiezione, Brunello e i suoi amici hanno consegnato i fogli in bianco. “Ovviamente avevo paura che qualche aspetto fosse stato rappresentato in un modo che non mi piaceva; dopo tutto è un’opera video che documenta tutta la mia vita e che rimane in circolazione per molto tempo. Tuttavia non c’era una singola scena di cui non fossi soddisfatto.”

Essendo nato in una famiglia contadina, da piccolo Brunello Cucinelli vedeva, un anno dopo l’altro, il “padrone” che intorno a Natale si portava via la maggior parte del raccolto della sua famiglia. Nonostante ciò, secondo il volere del nonno, la prima balla di grano veniva donata alla comunità. Ha detto di aver appreso proprio allora il grande tema della vita: bisogna raggiungere un equilibrio tra il profitto guadagnato e la restituzione alla comunità.

Ad ottobre del 2021 Brunello ha ricevuto l’invito a partecipare al vertice del G20 che si teneva a Roma; in vista di ciò ha preparato il discorso con grande anticipo e lo ha provato molte volte. Durante il vertice ha detto ai capi di Stato e di governo presenti che la visione del mondo cui si è sempre attenuto è

racchiusa nelle parole del filosofo greco Senofane “dalla terra tutto deriva”. Ha proseguito dicendo: “Il mio auspicio è che la mia impresa possa realizzare dei profitti sani nel rispetto dell’etica, della dignità e dei principi morali; siamo una società quotata in borsa, e desidero che possa crescere in modo stabile ed equilibrato. Vorrei che le persone potessero lavorare in ambienti migliori, guadagnare uno stipendio un po’ più alto e sentirsi parte integrante dell’azienda come ‘anime pensanti’. Facciamo tutto il possibile per non chiudere gli occhi di fronte alla povertà.”

“Bisogna mettersi nei panni degli altri: chiunque vorrebbe lavorare in un ambiente piacevole e guadagnare uno stipendio equo; si può forse negare?”. Nel corso dell’intervista, Brunello ci ha spiegato il suo modo di pensare con un linguaggio semplice e schietto: “In Italia gli stipendi degli operai sono decisamente bassi; stando così le cose, perché qualcuno dovrebbe avere ancora voglia di fare l’operaio? È di per sé un mestiere molto faticoso; noi imprenditori abbiamo il dovere di creare condizioni di lavoro migliori, di consentire a tutti di lavorare in lavorare in ambienti piacevoli da cui si possa ammirare il panorama fuori dalla finestra e di corrispondere ai dipendenti una retribuzione equa.”

“Anche il capitalismo deve adeguarsi all’evoluzione dei tempi. Perché dunque non puntare ad una sana redditività, che non arrechi danni alla società umana, alla natura e al creato, o almeno tenti di ridurli al minimo? Credo che sia possibile lavorare rispettando gli altri e tutelando il creato. Oggi nella mia azienda vi sono molti dipendenti: provengono da diversi contesti culturali, parlano lingue diverse e hanno colori della pella e fedi religiose diverse, ma tutti indistintamente meritano di essere trattati nello stesso modo.” Brunello ritiene che sia sufficiente incrementare ogni anno il fatturato di circa il 10% per consentire ad un’azienda di avere un futuro sul lungo termine. Nel 2012, prima di quotare la società alla borsa di Milano per ampliarla e per diffondere ancora meglio la sua filosofia di capitalismo umanistico e di umana sostenibilità, Brunello aveva spiegato la sua visione agli investitori in modo molto chiaro: se la vostra intenzione è quella di fruttare gli operai al solo scopo di ottenere maggiori dividendi, allora non dovete acquistare le azioni.

Dopo aver concluso la nostra conversazione, abbiamo letto un’intervista realizzata nel 1998 in cui Brunello Cucinelli si esprimeva così: “Il bisogno fondamentale dell’uomo consiste nel dare agli altri ciò che si desidera ottenere

da loro. Si tratta del sentimento più antico: la nostra azienda dunque non ha inventato niente di nuovo." A quanto pare, il modello gestionale noto oggi come "capitalismo umanistico" era già da tempo una parte integrante della cultura imprenditoriale di Brunello Cucinelli.

"Trasmetto e non creo"

In un certo senso, il borgo italiano di Solomone viene considerato oggi un sinonimo del marchio Brunello Cucinelli. Nel 1985 Brunello ha acquistato in questo borgo un castello diroccato risalente al XIV secolo e l'ha restaurato per farne la sede della sua azienda. Ad oggi, lui e la sua famiglia continuano a vivere in questo borgo; sia le figlie che i generi ricoprono una carica all'interno dell'azienda.

Nel corso di oltre quarant'anni, Brunello ha restaurato con cura imprenditoriale questo borgo di origini medievali; ogni intervento di ristrutturazione si è originato da un dialogo con il "*genius loci*", garantendo così il rispetto del territorio. Grazie alla sua opera di progettazione, il borgo offre un panorama incantevole: i filari perfettamente allineati dei vigneti, i frutteti con ogni varietà di alberi da frutto e i cipressi, i pini, le querce e i lecci che continuano a crescere rigorosamente disposti in file geometriche. Nel borgo, inoltre, si possono ammirare ovunque statue realizzate a partire dai calchi dei volti degli antichi filosofi e leggere citazioni famose.

Nel 2013 Brunello Cucinello ha fondato a Solomeo le Scuole di Stile e di Alto Artigianato, ispirate dalle idee di quei grandi pensatori che furono William Morris, John Ruskin e Robert Owen, con l'intento di tramandare di generazione in generazione la nobile arte dell'artigianato. Nel 2014 ha avviato il "Progetto per la bellezza" realizzando ai piedi del borgo di Solomeo tre grandi parchi, il parco agrario, il parco dell'oratorio laico e il parco dell'industria, volti a trasformare il terreno su cui sorgevano fabbriche abbandonate in boschi, prati e frutteti. Il progetto prevede anche un ampio vigneto, con una cantina e una sala di vinificazione, un oliveto e un "Monumento alla dignità umana". Nel 2021 Brunello ha acquistato da un signore già in là con gli anni una splendida villa del XVIII secolo sita dietro al teatro, avviando con la fondazione Brunello e Federica Cucinelli il progetto della "Biblioteca Universale di Solomeo" che ospita un patrimonio di 500 mila volumi.

Nel 2025, nel corso di un'intervista concessa a un giornalista della redazione di Milano del "Financial Times", ha affermato senza mezzi termini: "Rinunciare al potere non è facile per nessuno"; nel corso di questa nostra intervista ci ha rivelato che, benché fare delle scelte faccia parte della vita quotidiana, tuttavia se si guarda indietro ritiene di non aver quasi mai tentennato di fronte alle decisioni importanti, quelle che determinavano la direzione da prendere.

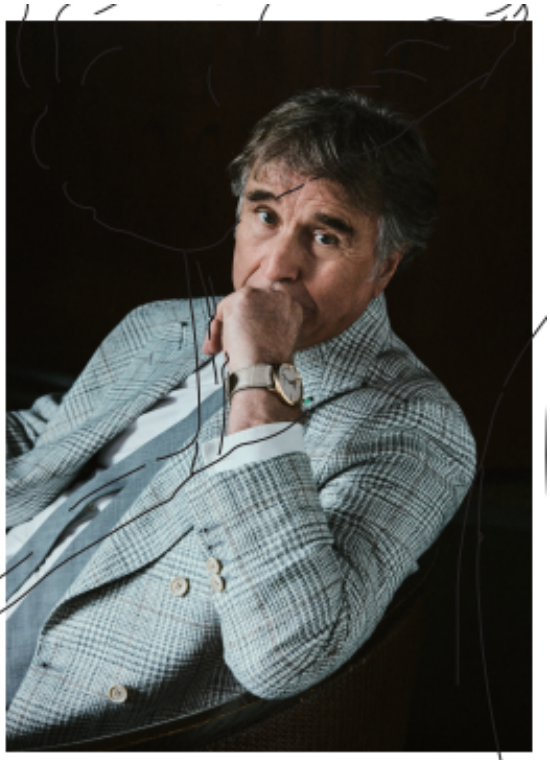
"In fin dei conti, tutto dipende dall'atteggiamento e dal modo con cui si affronta la vita: vuoi essere un proprietario o un custode?" Ha poi illustrato la sua visione della vita attraverso il detto di Confucio "Trasmetto e non creo [confido negli antichi e li amo]": "Se scegli di essere un proprietario, avrai paura di perdere ciò che possiedi, ma se scegli di essere un custode, allora tutte le tue azioni saranno guidate dal principio di tramandare e raccontare ciò che la natura ci offre, e affronterai la vita con un atteggiamento più sereno.

L'intervista volge alla fine, rivolgiamo l'ultima domanda a Brunello Cucinelli: "Ripercorrendo i risultati raggiunti nel corso della sua vita, quali ritiene siano stati determinati da fattori legati all'epoca, e quali invece da fattori che travalicano i limiti del tempo e delle epoche?"

Brunello ci risponde, come al solito senza alcuna esitazione, dicendo che i grandi ideali possono travalicare le epoche. Per ognuno di noi, una buona gestione della politica, una famiglia serena e valori spirituali sono valori immortali. Ogni giorno potrebbe essere l'ultimo della nostra vita, ma quando immaginiamo e progettiamo dobbiamo farlo dal punto di vista dell'eternità.

È una persona che preferisce discorrere di morale, di umanità e di poesia piuttosto che delle fugaci opportunità o dei freddi numeri del mondo degli affari.





整套造型 Brunello Cucinelli